

ELISABETTA TASCA, madre di famiglia

All'alba del 24 aprile 1899 nasce Elisabetta Tasca, ultima di sette figli, da Angelo e Luigia Battagin, a S. Zenone degli Ezzelini (TV). La sua è una onesta famiglia di contadini, dove si lavora duramente, si prega, ci si vuol bene e ci si istruisce sulla fede cattolica. La fi gura paterna era la più significativa. Elisabetta ci parla del suo bel ricordo di papà Angelo: *“Mio padre non solo tutte le sere leggeva una pagina di Storia Sacra o del Vangelo, ma ne faceva anche il commento”*. È una bambina diligente e intelligente, seria e giudiziosa e di temperamento deciso, gioioso e autoritario. Già da giovanetta era appassionata dall'Eucaristia e aveva appreso dai genitori la devozione al Crocifisso e alla Madonna. Vedeva in tutto *“la santa volontà di Dio”*.



Sempre serena anche nelle avversità, spesso esprimeva la sua gioia con il canto e amava nutrirsi di letture edificanti. Era molto socievole e attenta ai bisogni degli altri. Aveva l'incarico di portare il pranzo al fratello Antonio che lavorava alla costruzione della chiesa di S. Zenone. Antonio si lamentava poiché il cibo gli sembrava insufficiente. Elisabetta disse alla mamma di aggiungere anche la sua razione perché avrebbero mangiato insieme, ma lei saltava il pranzo. Dimagrì vistosamente ed ammalò e si scoprì il caritatevole trucco. Arrivava intanto l'età in cui bisognava decidere del proprio futuro; Elisabetta era pronta ad accogliere la volontà di Dio che non tardò a manifestarsi. Conobbe occasionalmente il futuro sposo Giuseppe Serena, arruolato nel *“VI Bersaglieri di Brescia”*, durante la prima guerra mondiale. Era un giovane biondo, occhi azzurri, serio e generoso. Ma Elisabetta non rispose con molto entusiasmo al suo interessamento. Confesserà poi: *“non mi veniva voglia di amarlo”*. Prospettò il suo problema ad un sacerdote, che le rispose: *“si ricordi che i giovani sono quasi tutti morti in guerra, quindi se vuole fondare una famiglia, prenda il primo che viene, se no avrà rischio di rimanere senza”*. A Elisabetta non piacque la risposta e ritornò a casa amareggiata. Che fare? Si recò allora al santuario della Madonna del Monte per esporre a Maria il suo problema. Si mise a recitare il Rosario. *“Meditando il terzo mistero gaudioso, la nascita di Gesù - racconterò molte volte - nel mio cuore entrò un amore così intenso, verso il biondo bersagliere, che terminai in fretta il Rosario, scesi correndo dalla collina e, arrivata a casa, gli dissi che mi sarei sposata con lui!”*. Il matrimonio venne celebrato il 6 aprile 1921. *“Nel giorno del mio matrimonio, durante la celebrazione Eucaristica - racconta Elisabetta - feci al Signore questa preghiera: “Signore, nel mio matrimonio farò sempre la tua volontà e accetterò tutti i fi gli che Tu vorrai darmi, però, ti prego, fa che alcuni siano sacerdoti e altre religiose; se Tu vuoi, prendili anche tutti al tuo ser vizio, ma ti chiedo che almeno la metà si donino al tuo servizio”. Dei dodici fi gli adulti il Signore se ne prese quattro; non mantenne del tutto il patto, ma sono contenta lo stesso, perché anche gli altri otto figli hanno formato buone famiglie”*. Prese come guida spirituale il cappuccino san Leopoldo Mandic di Padova. Così lo ricordava: *“Il mio matrimonio cristiano è nato nel confessionale di P. Leopoldo e là questo sacramento ha avuto la sua giusta luce, che mi ha portato sul Calvario, ma P. Leopoldo mi disse: “se mi ascolterà, Dio la benedirà per mezzo della Madonna e in punto di morte sarà contenta!”*. Ora anziana nel ripensare alla storia della mia famiglia, posso veramente affermare che la rettitudine di coscienza, la fedeltà quotidiana ai propri doveri, e l'aver sempre visto in tutto la santa volontà di Dio, mi dà tanta serenità, fiducia e speranza”.

La famiglia cresceva e Giuseppe si trasferì con la famiglia in un terreno più grande a Vò di Brendola (Vicenza). Poi anche i fi gli prendono la loro strada e Giuseppe e Elisabetta rimangono soli. Giuseppe si ammala ed Elisabetta lo accudisce con amore giorno e notte per lungo tempo.

La vita cristiana di *“Mamma Elisabetta”* era basata su basi molto solide: la Provvidenza, la Parola di Dio che conosceva in modo straordinario e citava a memoria, la Passione del Signore e la volontà di Dio. La sua vita ra fatta di

preghiera, Eucaristia e lavoro. Quando recitava il rosario da sola, impiegava molto tempo, rimanendo a meditare a lungo su ogni singolo istero. Dalla prima comunione alla morte ebbe la grazia di partecipare alla messa quasi tutti i giorni. Per stare più tempo davanti a Gesù sacramentato arriva a chiedere al vescovo di poter conservare l'Eucaristia in casa, assicurandolo che avrebbe saputo fare degna e buona compagnia a Gesù sacramentato. Al figlio padre Galileo, animatore vocazionale, ricorda: *“Susciterai più vocazioni nelle ore di adorazione davanti al SS. Sacramento, sgranando santi rosari, che non girando per le strade del mondo”*.

Il 2 ottobre 1978 si sente male e il medico diagnostica una broncopolmonite. Nella malattia è paziente e completamente abbandonata alla volontà di Dio. Non chiede preghiere per la sua guarigione, ma per avere la forza di fare in tutto la volontà di Dio. Nel letto di morte, due giorni prima di spirare, presenti i dodici figli, mamma Elisabetta chiese che si celebrasse una santa Messa per ringraziare il Signore dei quattro figli religiosi, due sacerdoti passionisti e due suore, considerandola la più grande grazia per la sua famiglia.

Raccomanda ai figli: *“Dopo la mia morte, canterete per me il Te Deum, in ringraziamento a Dio per i tanti doni ricevuti, soprattutto per la fedeltà alla mia vocazione cristiana e familiare, la rettitudine di coscienza, il buon carattere, i 12 figli e in particolare per i 4 figli religiosi”*.

Muore serenamente il 3 novembre 1978, dopo aver ricevuto la santa Eucaristia, assistita dai due figli sacerdoti. La salma di mamma Elisabetta venne posta nella tomba di famiglia nel cimitero di Brendola.

Ben presto la fama di santità di Elisabetta Tasca Serena si diffuse e così al cimitero accorrevano molti devoti, specialmente madri di famiglia, per venerarla e per raccomandarsi alla sua protezione. Innumerevoli sono le relazioni di grandi grazie ricevute per sua intercessione. I figli le hanno raccolte e custodite.

Aumentando la fama di santità di mamma Elisabetta, il Vescovo di Vicenza, mons. Pietro Nonis, il 20 dicembre 1991 promosse la causa di canonizzazione; dopo di lui il Cardinale Patriarca di Venezia, S.E. Marco Cè.

Nel 1992 ebbe luogo il processo diocesano e nel 1994 venne presentata a Roma la *Positio super virtutibus* per la discussione sulla eroicità delle sue virtù.

Il 12 novembre 1997 la salma della Serva di Dio mamma Elisabetta venne riesumata ed il giorno seguente, il 13 novembre, trasportata dal cimitero di Brendola ad una cappella attigua alla chiesa dei Padri Passionisti di San Zenone degli Ezzelini.

Dalla rivista del Movimento Laicale Passionista “Amici di Gesù Crocifisso”
Settembre - Ottobre 2008 - Anno IX n.5